



24

ASSALTO AL GIARDINO DELL'EDEN

FORTEZZA DEL BENE SUPREMO.

Wade Wilson si compiacque con se stesso. Ogni suo fendente veniva respinto dallo scudo di Steve. L'aveva addestrato davvero bene.

-Ti preferivo quando ubbidivi agli ordini e mi chiamavi signore- disse Wilson estraendo un'altra lama di luce. Con due spade avrebbe reso più difficile il lavoro di protezione del Capitano.

-La verità è che ogni volta che terminava l'addestramento avevo una gran voglia di vomitare. Wilson sei un grande combattente, ma uno degli uomini più spregevoli che abbia mai conosciuto.

-Sono le voci.- disse il maestro d'armi -le ho nella mia testa fin da piccolo. Il Bene Supremo ha provato a liberarmi di loro, ma non si tratta di demoni, di essere posseduto da qualcosa, è la mia natura. Per tenerle buone devo fare quello che mi dicono.

Steve provò a proiettarsi contro il nemico cercando di disarmarlo. Per Wade era una questione personale e non voleva utilizzare le sue guardie per avere la meglio sull'avversario. Queste erano a davanti alla porta che Tony aveva bloccato e stavano piazzando cariche di luce pura per farla esplodere ed entrare.

-Ottima mossa quella della testuggine. Questa non te l'ho insegnata io. Trovo l'idea di combattere con uno scudo, qualcosa che serve per difendersi, davvero stupida.

E fu allora che Wilson lasciò un pertugio, uno spiraglio in cui Steve, dopo aver evitato due fendenti a tenaglia, si inserì colpendolo al viso. Wilson era a terra, ma da qui fece cenno ai suoi uomini di non preoccuparsi.

-Attento con quel coso. Ci tengo alla mia faccia.

-Com'è che ti fai chiamare quando stai per uccidere qualcuno?- gli urlò Steve afferrandolo per il bavero.

-Deadpool. Questa è l'ultima cosa che sentono le mie vittime. Deadpool.

-Questa è l'ultima cosa che pronuncerai tu.

La luce che riempiva di energia tutte le armi dell'esercito del Bene Supremo aveva

diverse caratteristiche una di queste era quella di non creare rumore.

Quando detonò il plastico luminoso non si avvertì nessun suono, solo un'enorme fiammata lucidissima, quasi trasparente, che avvolse le porte dell'armeria e le cancellò dalla realtà.

-Guardie fermate il capitano, non è più tempo di giocare lealmente.

Steve lo colpì con forza in faccia facendogli perdere i sensi e poi si girò pronto ad affrontare quei soldati che negli ultimi mesi aveva imparato a conoscere e che avevano iniziato a fidarsi di lui e a seguirlo ciecamente.

Dopotutto il suo carisma era la sua arma migliore. Adesso però tutta quella fiducia, quella fede si era trasformata in un boomerang e, come un elastico che si rompe all'improvviso, stava per ritorcersi contro di lui con inaudita rabbia.

Lui sapeva chi c'era dietro quei caschi, non erano solo maschere luminescenti. Erano persone che avevano perduto il libero arbitrio.

Le divise di luce li rendevano tutti uguali, ma il Capitano sapeva che se ci avesse provato forse sarebbe riuscito a liberare le loro identità dalla prigione dove le aveva imprigionate il Bene Supremo. Non c'era tempo per la diplomazia solo per altra violenza.

-Abbassati.

La voce di Tony provenne dalle sue spalle e il Capitano ubbidì gettandosi a terra. Sopra di lui sfrecciarono dei piccoli missili e dei raggi potenziati che dispersero i soldati.

I più fortunati vennero eliminati sul posto, gli altri che provarono a dividersi e a trovare rifugio dalle armi di Stark, finirono per essere colpiti solo parzialmente dallo scoppio di luce. Questo voleva dire che solo alcune parti del loro corpo non c'erano più. A differenza però di esplosivi tradizionali che creano moncherini sanguinolenti e membra sparpagliate, la luce cauterizzava i tagli.

Davanti a Cap c'erano adesso mezzi soldati, uomini senza gambe o solo con il torso e la testa.

-Per averli assemblati in fretta e furia i miei convertitori sono stati dannatamente efficaci. Lo so cosa stai pensando Capitano. Era o noi e loro e io ci tengo alle mie braccia e ad altre parti del mio corpo di cui non farò menzione visto che siamo in presenza di una signora.

Il Capitano si girò vedendo Stark con la sua vecchia armatura. Con quella addosso si faceva chiamare Iron Man. Non c'era solo la ferraglia, Tony usando il suo ingegno l'aveva collegata ai generatori di luce e adesso dai suoi palmi metallici sfrigorava l'energia del Bene Supremo.

-Che ne dici di Iron Light?

Disse muovendosi. Dietro la sua stanza aveva trovato rifugio Witchfire. La figlia di Belasco aveva preso delle armi, in particolare maneggiava con fierezza e voglia di vendetta una spada di luce che gli ricordava quella che usava nel regno di suo padre prima di uscire da quell'inferno e aprire la sua rivista di moda.

-Sono contento di rivedere il vecchio Tony. Adesso però dobbiamo andarcene di qui. Wilson era solo l'antipasto. Dimentichi che sono rimasto in questo castello per mesi e so che il Bene Supremo ha a disposizione esseri molto potenti. Diciamo che non è stato sincero sul fatto di aver bandito davvero il male dal nostro mondo. E per male intendo gli amichetti della tua amica.

-Basta che una abbia delle corna da caprone e si vesta con un tanga per essere giudicata un demone. Non vedo l'ora di tornare sulla terra.- disse Witchfire che dopo la prigionia e le torture si stava riprendendo e aveva una gran voglia di restituire un po' del dolore che aveva patito.

-Fai strada Capitano.

Le vie cittadine si erano svuotate in fretta. La gente aveva ricevuto l'ordine di chiudersi in casa e aveva ubbidito in modo diligente e preciso. Il formicaio non brulicava più e le case sembravano messe lì per scenografia.

Era come se la vita fosse stata spazzata via dalle strade. Lungo queste avanzavano ombre di luce, l'esercito del Bene Supremo era lì per chiudere i conti con la resistenza.

A guidarli uno spirito della vendetta diventato schiavo di quel potere. Nu Gui aveva preferito il guinzaglio e le catene, diventare un segugio di fuoco infernale invece che combattere per rimanere quello che era. Lei si muoveva con sicurezza fiutando la scia di potere arcano. Era come un profumo, un'essenza che solo i suoi occhi demoniaci vedevano. Portò i soldati dentro un vicolo dove la luce che emanavano era così forte da non permettere di distinguere più i profili degli edifici tra cui era stretto.

Nu Gui indicò un punto, una parete. I soldati stavano per agire quando uno di loro venne colpito in testa da un proiettile negativo. Lo videro contorcersi, mentre il nero, come inchiostro nell'acqua, trasformava la luce del suo casco in tenebra. Cadde e dopo altre convulsioni si spense.

I soldati preoccupati si girarono solo per vedere avanzare verso di loro come una pressa cremisi, un muro magico. Non potevano saperlo, ma a spingerlo contro di loro erano le forze congiunte del mistico Dottor Strange e di Satana. I soldati adesso sapevano di essere caduti in trappola.

Satana li guardò attraverso il filtro rosso e poi baciò il Dottor Strange.

-Ti serve ancora un po' di benzina per tenere in piedi il muro di Cyttorak. La pastiglia infernale dura un'ora, ma mi permette di passarti una parte del mio potere. E ammetterai che come modo di trasmissione ho trovato il più piacevole possibile.

Strange rispose all'effusione che caricò le sue formule magiche e gli permise di tornare, anche se per poco ad essere il mago supremo. Era una sensazione incredibile. La vera magia non poteva essere sostituita dai surrogati mistico scientifici.

L'agnostico noto come l'Ateo continuò a bersagliare dal tetto vicino i soldati che provarono a rispondere al fuoco riempiendo il cielo di scie luminose, quelle lasciate dalle loro armi. Dall'alto iniziarono a piovere anche bombe negative, a scagliarle erano l'Uccisore di Demoni e Lang. Il primo veniva sostenuto da Arioeh le cui ala era guarita a sufficienza.

Lang invece usava il controllo su dei grossi insetti per trasformarli in piccoli kamikaze che tormentavano i soldati.

Zarathos osservava la scena da una finestra, pronto ad intervenire.

Guardava Nu Gui la donna che aveva amato e che l'aveva tradito. Pensava che si sarebbe potuta redimere per quanto quell'atto fosse alieno all'essere demoniaco che incarnava, ma si sbagliava. Aveva deciso che le avrebbe regalato una morte dolce.

Dopotutto aveva permesso alla resistenza di avvertire l'arrivo dei nemici, lui come gli altri demoni ne aveva percepito la presenza, e di preparare la trappola che era scattata inesorabile.

Adesso la bilancia pendeva dalla loro parte. Con il grosso delle forze d'assalto del Bene Supremo sconfitto, la presa del giardino dell'Eden sarebbe stata più facile.

Nu Gui si riflette nelle fiamme che animavano le sue orbite e rimase lì fino a quando non si gettò di sotto in mezzo ai soldati. Nello stesso momento le frecce di Barton, i morsi della Vedova (entrambe le armi caricate a negatività) gli aprirono la strada fino al generale che proteggeva Nu Gui. L'uomo vedendo i suoi uomini falciati sfidò Zarathos che avanzava verso di lui. Sarebbe morto con onore portando con sé almeno uno di quei demoni che avevano corrotto e contaminato il loro paradiso terrestre.

-Vuoi un consiglio soldato di luce? Non metterti tra due spiriti della vendetta. Accetta la morte nera come i tuoi soldati. Ho abbastanza rabbia e forza per farti maledire ogni tua prova di coraggio.

-Io ero come voi un tempo.- si tolse il casco rivelando un viso che Ghost Rider

conosceva nel suo mondo. Quello era il volto di Daimon Hellstrom, uno dei figli di Mefisto. Il fratello di Satana. In quel mondo distorto era una delle forze scatenate del Bene Supremo.

-Adesso il mio tridente non è più un'arma per condannare, ma per purificare.

Lo evocò dal nulla, non era avvolto da fiamme ma dalla luce. Lo puntò contro Zarathos.

-Se pensi di poter riuscire dove tutti hanno fallito, se pensi di potermi sconfiggere demone fatti avanti. Non sei il primo che ci ha provato.

Zarathos staccò la catena che aveva trovato in una delle officine della resistenza. Certe abitudini non muoiono mai. Quell'arma era la preferita del suo ospite umano.

Onestamente, fino a quel momento in cui la liberò nell'aria facendola roteare, non aveva capito perché la ritenesse così utile. Ad ogni giro il potere infernale incendiava il ferro e poi la fece scattare avanti. Si attorcigliò intorno al tridente, ma Daimon tenne duro. Una fiammata di luce andò contro al fuoco infernale in una lotta tra bene e male dove tutto era rovesciato e il demone difendeva la libertà.

Gli ultimi soldati era stati eliminati da Occhio di Falco e dalla Vedova scesi dai palazzi per sistemare gli ultimi focolai di resistenza. Il muro cremisi era scomparso e al Dottor Strange rimaneva solo un grande vuoto dentro.

-Se solo sapessi la verità sul bene supremo demone smetteresti di combatterlo così strenuamente.

Gridò Hellstrom, mentre Nu Gui provava a guardare negli occhi Zarathos cercando il perdono e trovando solo penitenza. La Vedova le arrivò alle spalle e le sparò nel collo insanguinato un dardo negativo.

-Tranquilla cinesina non ce n'è abbastanza per rispediti all'inferno. Ti farai un bel sonno e i nostri amici proveranno a curarti. Se ti risveglierai di nuovo bramosa di sangue e distruzione vorrà dire che tutto è andato per il meglio, altrimenti sarai una delle vittime di questa insensata guerra mistica.

Nu Gui perse i sensi. Si era abituata alla fragilità della mortalità, alla stanchezza al dolore, a vedere i suoi occhi venati di rosso chiudersi come fecero in quel momento lasciando che l'immagine della Vedova che la sovrastava sparisse lentamente fino ad essere inghiottita dal buio dell'incoscienza.

-Non mi interessano i tuoi segreti, non c'è nessuna verità che mi farà cambiare idea. Quello che ha fatto il Bene Supremo è stato infrangere un equilibrio. L'ha spezzato come io farò adesso con la tua arma.

Zarathos sentiva il fuoco infernale a tempo che stava scemando, ritirandosi dai suoi organi, sfumando dentro le vene e così concentrò tutto quel potere in un unico gesto, ritirò la catena e poi la scagliò nuovamente contro il generale.

Daimon venne colpito con tale forza da essere sbattuto contro il muro alle sue spalle. Nonostante questo le sue dita erano strette intorno al manico del tridente. Sentì il piede di Zarathos che le calpesta costringendolo infine, sotto la pressione del dolore, a mollarlo. Daimon urlò.

-Nooo non farlo.

-Io mantengo le promesse figlio di Satana. Ho detto che avrei rotto la tua arma e questo farò.

Con un movimento secco spinse il tridente sul ginocchio usando l'energia infernale che ancora gli faceva battere il cuore, e lo ruppe in due parti. Hellstrom si piegò all'indietro, la testa in modo innaturale sfiorò con i capelli il centro della schiena. Sputò qualcosa dalla bocca e poi si bloccò come una statua.

Lang si materializzò di fianco al cadavere e lo analizzò con una rapida occhiata.

-Il Bene Supremo ha collegato i suoi soldati, i suoi generali in modo simbiotico e profondo alle loro armi. Sono i simboli del loro potere, ma se privati di questi la morte sopraggiunge in fretta.

-Il nostro piano ha funzionato. Abbiamo ribaltato il vantaggio che avevano con Nu Gui e il suo naso fiuta inferno e li abbiamo attirati in questa trappola. Senza le pillole negative che hanno rigenerato i vostri poteri infernali non ce l'avremmo mai fatta.

-Abbiamo vinto una battaglia. Non la guerra. Dobbiamo prendere il castello del Bene Supremo, entrare e riportare il serpente nel giardino dell'Eden. Solo così il male potrà avere la vittoria finale. Non possiamo certo sperare che sia rimasto senza soldati. Sono sicuro che si è tenuto un bel po' di protezione.

-Mi chiedo- sospirò Zarathos – cosa avesse voluto dire Daimon. Ho un brutto presentimento.

Satana intervenne.

-Faccio ancora fatica ad abituarmi ad essere circondata da esseri, demoni superiori che si comportano come umani, che non parlano più in rima o in modo complesso e che hanno perfino dei brutti presentimenti. Non vedo l'ora di tornare nel mio mondo dove le cose sono assai più normali. E per la prima volta quando tornerò avrò una gran voglia di vedere e abbracciare mio fratello.- concluse gettando un'occhiata al Daimon di quella realtà con la bocca paralizzata nell'ultimo grido e i muscoli pietrificati.

Nessuno le rispose. Dovevano passare alla fase due del piano.

-Portiamo i corpi dei soldati e del generale nella base. Se vogliamo provare ad arrivare al Bene Supremo senza destare sospetti ci serviranno le loro armature e armi.

-Cambiano i mondi, le realtà ma i trucchetti per fare certe cose sono sempre gli stessi.- disse L'uccisore di Demoni rinfoderando la sua spada nell'elsa.

-Da questa parte.

Il capitano indicò una porta che dopo un lungo corridoio costellato di torce e vecchi quadri si apriva sul fondo.

-La tua permanenza qui ti avrà dato modo di conoscere questo posto, ma non capisco perché siamo dovuti risalire verso le sale del castello, il passaggio che avevi detto ci avrebbe condotto fuori da qui non doveva essere sotterraneo?

Il capitano si bloccò e si voltò verso l'amico. Lo scudo gli copriva il viso lasciando liberi solo gli occhi che scoccarono uno sguardo tagliente.

-Il solito Tony. Hai sempre messo in dubbio le mie capacità di condurre la resistenza. In realtà so che si è sempre trattato di gelosia. Immagino che hai fatto i salti di gioia quando mi hanno catturato e tu potevi finalmente metterti in luce...

Witchfire avvertì in quel momento un vento gelido come se fosse questo soffio a portare quelle parole aspre. Tony alzò il braccio armando un colpo di luce.

-E adesso questo discorso da dove salta fuori? Non mi sembra il momento di tornare a discutere tra di noi, avremo modo di farlo una volta che ce ne saremo andati di qui.

-Ce ne andremo se tu avrai fiducia in quello che faccio. Ricordati che senza di me adesso staresti recitando preghiere ed indossando un casco della conversione.

-Non era mia intenzione...- Tony non proseguì oltre. La porta vicino a loro iniziò a muoversi e poi si aprì mostrando che dall'altra parte c'era un'enorme sala. Il capitano varcò la soglia sicuro, la figlia di Belasco e un Tony sempre più dubbioso lo seguirono. La porta chiudendosi di scatto alle loro spalle rese i pensieri di Stark ancora più cupi.

-Che posto è questo?

-La sala dei trofei.- disse il Capitano e poi si portò le mani alle tempie e cadde in ginocchio.

Tony cercò di soccorrerlo, ma il grido di Witchfire gli impedì di farlo. La vide balbettare ed indicare una parete. Solo in quel momento si accorse che questa era piena di teste mostruose impagliate e appese al muro. Una di queste era la destinataria del grido di Witchfire e del suo indice tremante. Le sue parole furono poche e glaciali.

-Mio padre... quella lì è la sua testa.

Tony osservava ora due occhi sbarrati e dei tratti di un viso che aveva più caratteristiche umane che demoniache. Solo il colore intenso della pelle come bruciata e le sottili corna sul capo indicavano la sua provenienza infernale. Belasco era il meno orribile tra i trofei macabri di quel grande salone. Tony tornò ad occuparsi di Steve.

-Che ti è preso? Stai bene?

-Mi ha spinto lui a portarvi qui, voleva che vedeste per cosa ha combattuto, i nemici che ha sconfitto... lui l'ha fatto per noi e questo non l'abbiamo mai capito. L'abbiamo contrastato quando avremmo dovuto abbracciarne la causa.

-Steve riprenditi, di chi diavolo stai parlando.

-Non è mio padre, non quello della mia realtà, come l'enorme bocca su quella parete non è quella che orna il petto di Satannish... In questo mondo demoni maggiori e minori sono stati cacciati ed uccisi. Sono questi i nemici che il Bene Supremo ha sconfitto. Non c'è la mia testa solo perché non credo che mio padre in questa dimensione abbia fatto in tempo a generarmi.

Tony puntò i suoi repulsori contro l'enorme pelle stesa. Al centro il sorriso macabro di una bocca enorme fu cancellato dai suoi colpi precisi.

-Distruggerò questa maledetta stanza. So che ci tieni ai tuoi trofei. Ci hai portato qui, condizionando Steve per un motivo...

Steve si alzò di scatto e con lo scudo colpì i repulsori mettendoli fuori uso.

-Non voglio combattere. Abbassa le armi. Devi ascoltare e capire. Il Bene Supremo vuole rivelare la verità. Lui crede che più di ogni luce della conversione questa vi aprirà gli occhi e vi farà capire che la strada che ha preso è quella della salvezza universale.

-Steve mi fa male sentirti parlare come un fedele della sua causa. Pensavo fossi riuscito davvero a respingere il suo controllo e invece è più insidioso di quanto pensassimo... ho paura di dirlo ma credo che l'unico modo per liberarti da lui...sia...

Non riuscì a completare la frase. Witchfire di nuovo lo interruppe indicando qualcosa che stava apparendo in mezzo alla stanza. Una figura ammantata dalla luce della fede. Dentro quell'alone vibrava la figura di un uomo.

-Non ci siamo mai incontrati di persona.- disse quell'ombra avanzando verso di loro- voi mi conoscete come il Bene Supremo. Ho un altro nome. Ho una storia che mi sento in dovere di raccontarvi sperando che possiate capire il mio punto di vista.

-Tu obblighi la gente a pensarla come te... hai manipolato le vicende del mondo per imporre la tua visione distorta. Un mondo di solo bene è una dittatura senza libero arbitrio. La libertà vuol dire anche avere la possibilità di sbagliare, di fare del male.

Lui alzò una mano e una testa si staccò dalla parete, era un teschio e Witchfire lo riconobbe. Nel mondo infernale tutti erano a conoscenza della genia degli spiriti della vendetta e tra questi uno dei più noti era Zarathos dal cranio avvolto dalle fiamme e dallo sguardo della penitenza.

-Sono stato costretto a fare quanto ho fatto per colpa di quest'essere. Zarathos venne a propormi un patto, mi sarei dovuto unire a lui. Mi avrebbe corrotto ma io non accettai, riuscii a respingerlo. Certe volte mi chiedo cosa sarebbe successo, come sarebbe stata la mia vita se invece avessi accettato le sue condizioni.

-Chi sei? La tua riscrittura ha eliminato ogni cronaca che parlava di esseri demoniaci, ogni segno della loro presenza. Mi chiedo come tu possa avere questi trofei? Il male non dovrebbe più esistere... ma queste teste, queste ali, questi scheletri appartengono tutti a creature infernali.

-Insieme ad altri- continuò il Bene Supremo – trovammo la chiave per bandire il male. La soluzione era semplice, bisognava tagliare la testa al serpente prima che potesse macchiare l'anima dei nostri progenitori. Non ci sarebbe stato il peccato originale, l'uomo sarebbe vissuto nel giardino dell'eden e non sarebbe più stato cacciato. Dio l'avrebbe poi lasciato andare nel momento in cui l'avrebbe ritenuto pronto. Niente più diavoli, niente più

inferno. Niente tentazioni.

-Niente più libertà. La mela proveniva dall'albero del bene e del male. Tu hai tolto ad un intero mondo la possibilità di scegliere e solo perché eri stato scottato da un demone.

-Non da uno. Dopo Zarathos ho cacciato altre creature e ho avuto la meglio. La verità è che sono stato aiutato. Ho avuto un'illuminazione. Sono stato il prometeo che non ha rubato il fuoco ma questo gli è stato donato. Parlo della luce che dà forza al mio esercito, alle armi con cui combattono il male. Mi rendevo però conto che non era mai abbastanza che tolto un diavolo ne usciva un altro e così sono andato alla fonte del problema e ho riscritto come hai detto tu, la storia dell'umanità.

-Ma qualcosa hai trascurato. Non hai pensato che un così drastico sistema anche se dettato da una nobile causa avrebbe creato una resistenza e che questa con fatica sarebbe riuscita a portare in questa realtà da un'altra in cui il male ancora esisteva, le creature che tu hai ucciso in questa. Ce l'abbiamo fatta.

-So della presenza di questi esseri. Uno di loro però ha deciso di passare dalla mia parte e in questo momento dovrebbe aver già condotto una cospicua parte del mio esercito nella sede della resistenza soffocandola del tutto nel sangue e nella luce.

-Prima hai detto che hai un nome. Vorrei conoscerlo prima che tu ci elimini.

-Eliminerò la vostra parte malvagia. Non è un processo facile e Steve se ne è reso conto. Pensava che non fossi al corrente del suo sforzo di liberarsi. Non mi aspettavo davvero che avesse questa volontà di ferro ma anche lui può essere spezzato e messo in ginocchio.

Steve ricadde sul pavimento prostrandosi verso il Bene Supremo.

-Vuoi conoscere il mio nome Stark. Te lo dirò.

Tony aveva preso tempo, i repulsori erano andati ma c'era abbastanza energia nel petto per creare un diversivo che gli avrebbe dato la possibilità di provare a fuggire.

Il Bene Supremo passò dall'essere un'ombra tremolante ad una figura definita, spazzò via la testa di Zarathos scagliandola contro la parete.

Tony Stark non aveva mai visto quel viso dagli occhi scavati e dai radi capelli biondi screziati di bianco. In quel momento non gli importava sapere chi aveva di fronte. La carica era pronta. Concentrò l'uniraggio verso di lui. Sapeva che a quel punto avrebbe dovuto abbandonare lì l'armatura, resa inservibile dal prosciugamento dell'energia, ma doveva provarci.

Le parole del Bene Supremo vennero spazzate via insieme a lui. Tony sentì i servo motori, le giunture bloccarsi, sgusciò fuori dall'esoscheletro che aveva costruito nell'armeria.

-Si sta rimettendo in piedi.- disse Witchfire.

-La luce è stata donata a me. Non mi farà mai del male, non quanto ne farà a voi miscredenti blasfemi. Non ho più intenzione di sprecare tempo per convertirvi, raggiungerete i vostri compagni della resistenza nella fossa senza nome in cui butterò i loro corpi. Sarà divertente vedere due vecchi amici combattere fino alla morte e non ho dubbi che senza la tua armatura Tony, lo scienziato che ha sempre combattuto la fede con la conoscenza, sarai tu quello che perderà. Steve mostra a Tony fin dove si spinge la tua fedeltà verso di me, verso il Bene Supremo.

Tony sapeva che in un corpo a corpo avrebbe avuto la peggio. Steve era il super soldato e anche se il controllo limitava la sua capacità di combattere, rendendolo meno lucido, non aveva comunque possibilità. Le mosse che conosceva gliel'aveva insegnate Steve stesso.

-Non posso battere il mio maestro. Witchfire non può aiutarmi. Se quello che ha detto il Bene Supremo è vero non c'è più nessuna resistenza... i mostri hanno perso e io verrò ucciso per mano di un amico.

Steve avanzò e alzò lo scudo.

CONTINUA E FINISCE NEL PROSSIMO NUMERO.